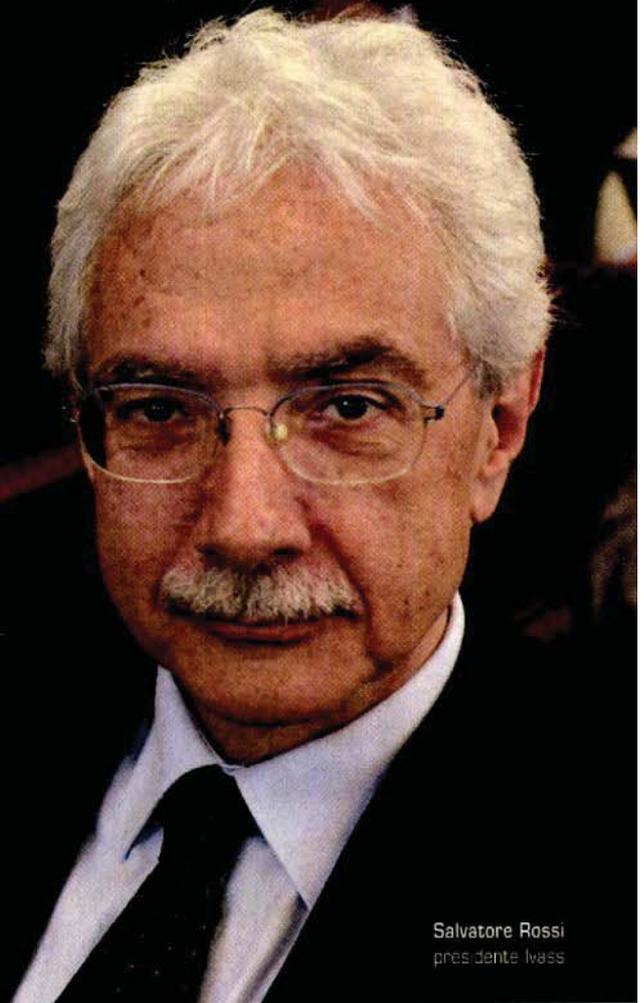


PROVE DI RIPARTENZA PER IL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO

# COMPAGNIE, quale ripresa?

*La crisi economica non ha indebolito la solidità e la forza patrimoniale delle compagnie italiane, che tornano a macinare utili*



Salvatore Rossi  
presidente Ivass

**L**asciati alle spalle cinque anni di passione, le aziende del settore sono tornate a macinare risultati positivi, sostenute dal buon andamento del ramo vita e dalla crescita a doppia cifra delle polizze complementari che sono riuscite più che a compensare il lento declino del ramo danni, affossato dalla brutta performance dell'r.c. auto. «In Europa, la raccolta complessiva dei premi assicurativi lordi è cresciuta lo scorso anno di circa l'1

per cento in media, ma con una grande variabilità fra paesi, da -10 a +18 per cento», ha spiegato il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi. «In Italia, la raccolta si è ampliata di quasi il 13 per cento (era diminuita di poco meno di 5 punti l'anno prima). In sintonia con quanto avvenuto in Europa, si sono nettamente divaricati gli andamenti dei due rami tradizionali, vita e danni: in crescita il primo (+22 per cento), in contrazione il secondo (-5 per cento), tendenze che stanno proseguen-

do in questi primi mesi del 2014». E così, gli utili dell'intera industria assicurativa italiana sono riusciti a superare lo scorso anno i 5 miliardi di euro, risultato simile a quello dell'anno precedente, ma ottenuto questa volta grazie al contributo di entrambi i rami, e non solo principalmente nel ramo vita come registrato alla fine del 2012. Mentre nel biennio precedente si erano cumulate perdite per oltre 4 miliardi. «Il generale andamento positivo del mercato si declina in modi diversi

## Le top dieci

### I MAGGIORI GRUPPI PER UTILE 2013

GRUPPO	dati in miliardi di euro	VAR. % 13/12
1 GENERALI ASS.	1.915.000	2.027,78
2 ALLIANZ (ITALIA)	862.295	38,56
3 INTESA SP VITA	374.037	-5,34
4 SACE	345.252	105,59
5 UNIPOLSAI	329.794	143,99
6 POSTE VITA	256.120	-6,31
7 AXA ITALIA	138.221	24,28
8 REALE MUTUA	94.881	29,31
9 SARA ASS.NI	57.821	-2,90
10 VITTORIA ASS.NI	53.530	8,65

### AL TOP PER PREMI EMESSI 2013

COMPAGNIA	dati in miliardi di euro	VAR. % 12/11
1 POSTE VITA	13.175.724	25,25
2 INTESA SP VITA	11.510.842	124,42
3 INA ASSIT.(ORA GENERALI.IT.)	7.759.772	76,18
4 GENERALI ASS.	6.300.516	-35,49
5 ALLIANZ (ITALIA)	5.900.324	-5,00
6 FIDEURAM VITA	5.635.362	16,42
7 MEDIOLANUM VITA	4.596.706	-41,14
8 CARDIF VITA	4.174.268	50,07
9 UNIPOLSAI (EX FONDARIASAI)	4.017.361	-6,65
10 ALLEANZA ASS.NI	3.945.365	9,28

nei vari segmenti di cui si compone: vita, welfare, r.c. auto, altri danni», ha continuato Rossi. «Nel ramo vita, le gestioni separate (in cui il risparmio degli assicurati è gestito separatamente dalle altre attività della compagnia assicuratrice ed è valutato al costo storico, stabilizzando i rendimenti) si sono riprese dopo un biennio assai negativo. Questi prodotti, molto diffusi in Italia, incontrano di più il favore dei clienti, rispetto a polizze ancorate a valori di mercato, quando

i tassi d'interesse sono molto bassi». La raccolta premi su polizze previdenziali (PIP), divenuta significativa solo da un decennio, viaggia da tempo a due cifre (+33 per cento nel solo 2013). Mentre il comparto r.c. auto ha fatto segnare una contrazione record (-8 per cento), proprio quando negli altri rami danni (in particolare r.c. generale, infortuni e malattia) la dinamica negativa, in atto dal 2009, si è molto attenuata». Alle parole di Rossi hanno fatto eco quelle del presidente dell'Ania, Aldo Minucci. «Questi anni di crisi economica non hanno indebolito la solidità e la forza patrimoniale delle nostre imprese. Il nostro settore è pronto ad affrontare le impegnative sfide del futuro». Secondo Minucci, dall'avvio della crisi finanziaria si è registrata, in Italia, una fortissima caduta degli investimenti e, in parallelo, una contrazione dei finanziamenti bancari. La rilevante crescita delle sofferenze, conseguente al calo del Pil e dei consumi in molti settori dell'economia, ha costituito il principale ostacolo all'erogazione del credito. In questa situazione è emersa con evidenza la necessità di promuovere una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento delle imprese. E le assicurazioni possono dare un contributo importante per favorire il passaggio a un più ampio, liquido ed efficiente sistema finanziario. «In Italia, il totale degli attivi delle compagnie ammonta a oltre 560 miliardi di

euro, di cui quasi la metà è investito in titoli governativi italiani», ha continuato il numero uno dell'Ania. «L'industria assicurativa, in questo scenario di bassi tassi di rendimento, ha un interesse specifico a migliorare la redditività e ad ampliare la diversificazione dei propri asset. Gli assicuratori si sono dichiarati disponibili a investire una quota degli attivi in forme alternative di impiego, siano esse rivolte al finanziamento delle imprese o di opere infrastrutturali. Ma un loro più ampio intervento diretto nell'economia reale non può non tener conto delle peculiarità dell'attività assicurativa». Gli investimenti delle compagnie sono infatti a copertura di impegni che prevedono, di norma, garanzie di rendimento o di restituzione del capitale. Pertanto, secondo Minucci, è necessario per gli assicuratori, limitare l'assunzione di rischi di credito sui propri asset. «E' opportuno che il flusso delle risorse finanziarie delle compagnie verso le imprese passi attraverso l'intervento di istituti specializzati (credit funds e società di cartolarizzazione) in grado di costruire un portafoglio diversificato, effettuare un'attenta valutazione del merito creditizio, compartecipare al rischio», ha aggiunto il presidente dell'Ania. «In prospettiva, occorre poi tener conto che le nuove regole di Solvency II richiedono, alle compagnie che effettuano investimenti di più lungo termine, un maggiore requisito di capitale,

## Dove i profitti corrono di più

variazione percentuale dell'utile netto

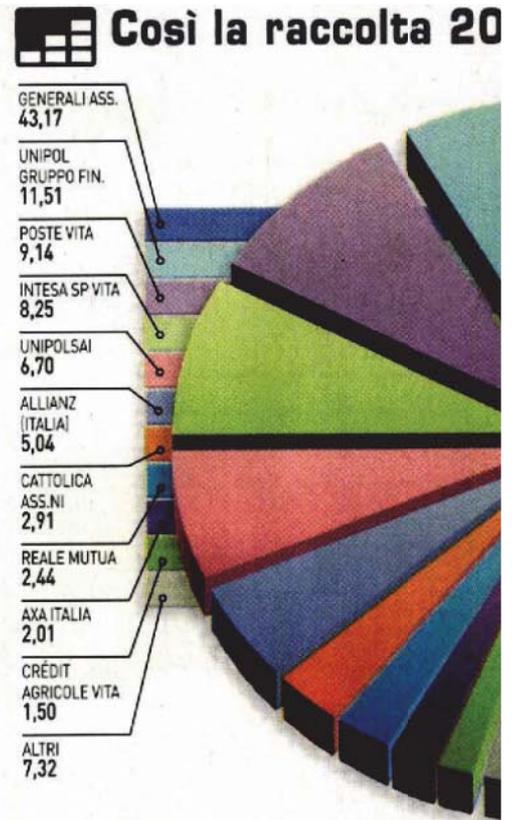
RANK	COMPAGNIA	A 1 ANNO	RANK	COMPAGNIA	A 3 ANNI
1	AVIPOP ASS.NI	5.051,04	1	INCONTRA ASS.NI	3.987,01
2	S2C	2.197,63	2	ITAS VITA	2.447,95
3	CREDEMASS.NI	1.180,99	3	AXA MPS VITA	1.931,19
4	AVIVA PREVIDENZA	547,26	4	AVIPOP ASS.NI	1.728,67
5	ASSIMOCO	387,53	5	ANTONVENETA ASS.NI	1.019,90
6	GENERALI ASS.	335,75	6	ITAS MUTUA	824,81
7	ALLEANZA ASS.NI	335,74	7	GENERTEL LIFE	689,34
8	ITAS ASSICURAZIONI	257,49	8	CREDEMASS.NI	439,21
9	UCA ASS.NE	151,58	9	CATTOLICA ASS.NI	306,28
10	AVIVA ASS. VITA	121,86	10	ANTONVENETA VITA	288,51



**Aldo Minucci**  
presidente **Ania**

a meno che gli attivi non siano a fronte di prodotti assicurativi di durata analoga. È necessario, pertanto, incentivare i risparmiatori all'acquisto di "prodotti di risparmio di lungo termine". Per questi prodotti, che dovrebbero avere una durata iniziale superiore ai 5 anni, la tassazione andrebbe ridotta al 12,50%». Al di là delle teorie, una cosa è certa: il 2013 ha mostrato segnali forti di ripresa per il mercato assicurativo dello stivale. E i dati lo confermano. Secondo l'analisi contenuta nell'ultimo rapporto dell'Ania, infatti, la raccolta premi del lavoro italiano ed estero, diretto e indiretto, delle imprese di assicurazione italiane, al lordo delle cessioni e retrocessioni, è aumen-

tata lo scorso anno del 12,7% (-4,6% nel 2012). A questo risultato ha contribuito positivamente il comparto vita, che ha registrato una crescita del 21,3% (era diminuito del 2,8% nel 2012). «La ripresa è dovuta soprattutto ai prodotti di ramo I e III che hanno registrato un aumento rispetto al 2012: la raccolta premi nel ramo I ha chiuso il 2013 con un incremento del 26,7% circa (a fronte di una riduzione del 9,7% nel 2012), mentre il ramo III ha registrato un incremento del 12,4% (ripetendo la crescita dell'anno precedente, del 10,4%)», si legge nella relazione dell'Ivass. «Le polizze tradizionali hanno inciso per una quota pari al 78% sul totale dei prodotti individuali (74% nel 2012), mentre le polizze "finanziarie", unit e index linked, hanno inciso per il 19% (21% nel 2012). A questo si aggiunge che diversamente dal 2012, anno in cui si era avuta una tenuta solo dell'investimento in polizze finanziarie e fondi pensione, oltre che, in maniera residuale, a quelli legati a situazione di non autosufficienza in caso di malattia o infortunio (long term care), nel 2013 il risparmio assicurativo è tornato a indirizzarsi verso le polizze rivalutabili, tornando a collocarsi in termini nominali sui livelli del 2009 e 2010». Andamento inverso per i premi del settore danni diminuiti del 3,9% (nel 2012 la diminuzione era stata pari al 2,6%) ascrivibile principalmente al comparto auto (-7,7%) che rappresenta il 55,3% della raccolta premi dei rami danni nel lavoro diretto italiano. Nei rami danni il risultato del conto tecnico complessivo è stato positivo per 3,6 miliardi (2,8 miliardi nel 2012); mentre



l'incidenza sui premi è passata da 8,4% nel 2012 a 11,2% nel 2013. E cosa dire dei rami vita? In questo caso il risultato del conto tecnico complessivo è stato positivo per 3,3 miliardi (era oltre il doppio nel 2012); mentre l'incidenza sui premi è passata da 9,8% nel 2012 a 4% nel 2013. «Lo scorso anno il risultato dell'attività ordinaria, danni e vita, dopo aver sfiorato i 9,5 miliardi nel 2012, è risultato pari a 6,969 miliardi», hanno spiegato gli analisti dell'Associazione Nazionale delle Imprese di Assicurazione. «Il risultato dell'attività straordinaria è stato positivo

## La radiografia per segmento di business (dati in migliaia di euro)

FASCE	NUMERO COMPAGNIE	PREMI EMESSI	COMP. %	PATRIMONIO	COMP. %	INVESTIMENTI NETTI	RIS. TECNICHE NETTE	SALDO GEST. ASSICURATIVA	REDDITO ORDINARIO	COMP. %
FASCIA 1	19	93.791.068	72,73	51.361.953	73,39	440.672.414	402.778.677	11.125.257	4.611.495	63,36
FASCIA 2	10	14.098.451	10,93	5.213.269	7,45	51.336.031	49.634.902	-124.603	960.680	13,20
FASCIA 3	12	8.755.556	6,79	3.501.417	5,00	43.884.542	41.997.729	760.611	584.369	8,03
FASCIA 4	17	5.984.614	4,64	6.785.002	9,69	30.751.911	25.520.712	-169.647	677.073	9,30
FASCIA 5	23	4.196.156	3,25	1.479.829	2,11	12.632.771	11.407.723	255.947	290.480	3,99
FASCIA 6	16	1.150.735	0,89	541.290	0,77	2.830.092	2.839.886	75.240	78.514	1,08
FASCIA 7	45	985.408	0,76	1.104.952	1,58	5.044.575	4.209.956	31.486	76.177	1,05
TOTALE	142	128.961.987	100,00	69.987.713	100,00	587.152.336	538.389.584	11.954.292	7.278.788	100,00

# 13 dei primi 25 gruppi in % sul totale dei premi emessi



**144.842**  
milioni di euro  
**var. +9,17%**

per 1,3 miliardi (era stata trascurabile nel 2012). Sommando il risultato dell'attività ordinaria e quello dell'attività straordinaria si ottiene il risultato prima delle imposte, che è stato pari a 8.282 milioni. Al netto della tassazione, pari a 3.049 milioni, il risultato complessivo del settore evidenzia nel 2013 un utile di 5.233 milioni: l'utile del settore danni è stato pari a 2.143 milioni (640 nel 2012), mentre quello relativo al settore vita è stato pari a 3.090 milioni (5.129 nel 2012)». E cosa dire della solidità patrimoniale del settore? In base all'analisi dell'Ania, le imprese di assicurazione disponevano a fine

2013 di un margine di solvibilità pari a 45,2 miliardi, il 10% in meno rispetto allo scorso anno. Margine che complessivamente rimane comunque quasi doppio rispetto al minimo richiesto ai sensi di legge. «Per i rami vita, il margine posseduto (29 miliardi) era pari a 1,75 volte il minimo richiesto ai sensi di legge (16,6 miliardi); questo rapporto nel 2012 si attestava a 1,98. Mentre nei rami danni il rapporto tra il margine di solvibilità posseduto (16,2 miliardi) e quello minimo da costituire (6,3 miliardi) era pari nel 2013 a 2,56 (contro i 2,75 del 2012)». Numeri assolutamente positivi, realizzati all'interno di un mercato che continua a mostrare segni crescenti di concentrazione societaria come espresso dalla somma delle quote di mercato. «Nel 2013 l'indice di concentrazione per gruppi calcolato

sulla base dei premi raccolti è risultato pari al 58,6% del mercato (59,2% nel 2012). Nel settore vita la quota detenuta dai primi cinque gruppi assicurativi è stata del 65,3% lo scorso anno contro il 66,1% del 2012. Mentre nel settore danni le quote di mercato registrate dai primi cinque gruppi assicurativi sono risultate pari al 72,5% lo scorso anno (73% un anno prima). E questo, a fronte di situazioni molto differenti all'interno degli altri comparti finanziari. Basti pensare che nel settore bancario i primi cinque gruppi detenevano a fine 2013 il 47% delle attività del sistema. Al di là dell'andamento generale del settore, il 2013 verrà ricordato come l'anno del completamento dell'integrazione societaria di Unipol Assicurazioni, Fondiaria Sai, Milano Assicurazioni e Prema-

Nota: sono state considerate le sole compagnie che hanno inviato il bilancio 2013 entro il 31.08.2014; la suddivisione per fasce è stata determinata sulla base della raccolta premi totale come segue: fascia 1 = raccolta superiore a 2 miliardi; fascia 2 = tra 1 e 2 miliardi di euro; fascia 3 = da 0,5 a 1 miliardo; fascia 4 = da 250 a 500 milioni; fascia 5 = da 100 a 250 milioni; fascia 6 = da da 50 a 100 milioni; fascia 7 = sotto 50 milioni di euro.

UTILE NETTO	COMP. %	PROV. PATRIM. NETTI	PREMI CEDUTI	SPESE DI GESTIONE	SALDO GEST. STRAORD.	PREMI DI COMPETENZA	SINISTRI PAGATI	SINISTRI DI COMPETENZA
3.929.244	69,61	2.080.564	2.547.894	7.418.307	1.408.050	59.972.464	63.055.288	57.117.376
708.564	12,55	168.258	1.195.511	1.653.011	173.634	10.437.999	10.520.326	10.575.420
360.639	6,39	124.257	330.614	882.196	2.835	7.889.511	7.329.946	7.784.633
373.067	6,61	277.845	293.976	818.373	23.332	4.942.044	5.380.432	5.276.826
166.247	2,95	48.239	620.169	648.471	6.192	2.817.334	1.918.098	2.322.324
43.940	0,78	12.415	232.996	372.993	1.927	931.695	548.769	559.038
63.051	1,12	36.875	263.663	246.061	21.664	1.316.059	1.347.554	1.269.515
5.644.752	100,00	2.748.452	5.484.823	12.039.413	1.637.635	88.307.107	90.100.414	84.905.132

## L'utile cresce solo nelle maggiori, ma c'è roe per tutte

VARIAZIONE % SALDO GESTIONE ASSICURATIVA	
1 YEAR % CHANGE IN TECHNICAL RESULT	
1 FASCIA 1	98,23
2 FASCIA 6	0,06
3 FASCIA 3	-13,25
4 FASCIA 5	-21,46
5 FASCIA 7	-77,92
6 FASCIA 2	-108,41
7 FASCIA 4	-153,13

SALDO GESTIONE ASSICURATIVA % / PREMI NETTI	
TECHNICAL RESULT % / NET PREMIUMS	
1 FASCIA 1	12,19
2 FASCIA 3	9,03
3 FASCIA 6	8,20
4 FASCIA 5	7,16
5 FASCIA 7	4,36
6 FASCIA 2	-0,97
7 FASCIA 4	-2,98

VARIAZIONE % REDDITO ORDINARIA A 1 ANNO	
1 YEAR % CHANGE IN OPERATING PROFIT	
1 FASCIA 7	59,02
2 FASCIA 3	44,12
3 FASCIA 2	41,30
4 FASCIA 5	24,28
5 FASCIA 1	11,76
6 FASCIA 6	4,50
7 FASCIA 4	-5,65

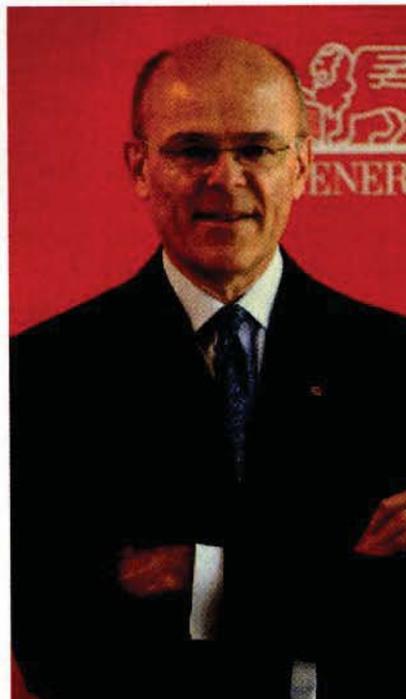
RISULTATO ORDINARIO % / PREMI NETTI	
OPERATING PROFIT % / NET PREMIUMS	
1 FASCIA 4	11,90
2 FASCIA 7	10,55
3 FASCIA 6	8,56
4 FASCIA 5	8,12
5 FASCIA 2	7,45
6 FASCIA 3	6,94
7 FASCIA 1	5,05

VARIAZIONE % UTILE NETTA A 1 ANNO	
1 YEAR % CHANGE IN NET PROFIT	
1 FASCIA 1	10,75
2 FASCIA 4	-2,11
3 FASCIA 6	-22,68
4 FASCIA 2	-32,21
5 FASCIA 5	-36,22
6 FASCIA 3	-52,05
7 FASCIA 7	-52,20

UTILE NETTO % / PATRIMONIO MEDIO	
ROE %	
1 FASCIA 2	13,74
2 FASCIA 5	11,58
3 FASCIA 3	10,28
4 FASCIA 1	8,65
5 FASCIA 6	8,10
6 FASCIA 7	5,78
7 FASCIA 4	5,17

fin all'interno di Unipol-Sai. E questo, a seguito della sottoscrizione e contestuale versamento, da parte di Unipol Gruppo Finanziario dell'aumento di capitale di Unipol Assicurazioni per complessivi 600 milioni di euro, deliberato dall'assemblea straordinaria di Unipol Assicurazioni l'8 agosto 2013. Allo stesso tempo il principale gruppo assicurativo italiano, Generali, ha dato il via a un processo di dismissioni lanciato dall'amministratore delegato, Mario Greco, per perseguire l'obiettivo di una maggiore concentrazione sul core business. «Incluse le attività in Usa e Bsi come pure altre possibili, il gruppo Generali si attende benefici complessivi pari a circa 4 miliardi di euro di capitale regolamentare entro la fine del 2015», aveva spiegato Greco nel corso dell'Investor Day di metà gennaio 2013. «Il ricavo delle dismissioni di asset non core potrebbe essere parzialmente utilizzato per ripagare il debito. Faremo il massimo che possiamo fare per valorizzare le partecipazioni nell'interesse esclusivo della compagnia». Dalle parole ai fatti. A un anno e mezzo dall'annuncio, il numero uno di Generali aveva concluso già la cessione della compagnia di riassicurazione negli Usa, di alcune minorities messicane e, in Italia, della controllata assicurativa Fata, che unita alla vendita

della controllata elvetica Bsi ha consentito al Leone di Trieste di portare a casa 3,7 miliardi di euro. Tutto questo, mentre altre compagnie italiane si mettevano in moto per riacquistare i propri requisiti patrimoniali agli standard imposti dalla direttiva Solvency II che entrerà in vigore il primo gennaio 2016. Tra queste, anche



Mario Greco  
a.d. e d.g. Generali

Cattolica Assicurazioni. A metà settembre 2014 il gruppo assicurativo ha deciso di esercitare la delega per un aumento di capitale fino a un massimo di 500 milioni da effettuarsi entro giugno 2015. Tre le ragioni: per sostenere la crescita del business, finanziare la trasformazione industriale e gli investimenti in innovazione e tecnologia, e cogliere opportunità di acquisizione e di partnership. Ma non sono solo queste le novità di questo ultimo scorcio di anno. Per la prima volta, le compagnie di assicurazioni italiane hanno registrato una forte crescita della concorrenza nel settore r.c. auto con il crollo del premio medio e una decisa riduzione del tasso di retention. E questo, a seguito della normativa 170-bis inserita nel codice delle assicurazioni che ha abolito il tacito rinnovo delle polizze. A questo si aggiunge il processo di consolidamento delle imprese del settore determinato dagli oneri sostenuti dal gruppo assicurativi per l'adeguamento patrimoniale e di governante ai dettami di Solvency II. Senza dimenticare il provvedimento n. 22 del 21 ottobre 2014 emanato dall'Ivass che ha incluso la possibilità per le compagnie assicurative di erogare crediti alle imprese che verranno a loro volta inseriti all'interno dei bilanci sotto la voce "riserve tecniche".